

# Memoria di un giorno

*Il Consiglio Provinciale riunito in seduta straordinaria a Villa Emma per ricordare la Shoah*

Bruno Segre,  
Luca Gozzoli,  
presidente del consiglio provinciale,  
Emilio Sabattini  
Presidente  
della Prrovincia

**D**iventa sempre più difficile dare un senso non ambiguo alla memoria, cioè capire che cosa è la Shoah in Italia. La giornata della memoria non è il giorno dei morti, ma per i vivi. Non è un giorno dedicato agli ebrei, ma che riguarda tutta la comunità italiana. La memoria non è un fatto, ma un atto. Con queste parole lo scrittore e storico **Bruno Segre** ha iniziato la sua testimonianza di “salvato” davanti al Consiglio provinciale di Modena che in occasione delle celebrazioni della Giornata della memoria, mercoledì 25 gennaio si è riunito in seduta straordinaria a Nonantola, nelle sale di Villa Emma, uno dei luoghi simbolo della resistenza alle persecuzioni razziali, dove la solidarietà di una intera comunità locale ha permesso di salvare la vita a oltre un centinaio di ragazzi ebrei destinati ai campi di sterminio nazisti.

“I ragazzi di Villa Emma avevano la mia stessa età” ha ricordato Segre nell’iniziare il racconto di come lui e la sua famiglia hanno vissuto le persecuzioni e i soprusi iniziati con le legge razziali del fascismo e poi sono riusciti a sottrarsi alla deportazione in Germania grazie all’aiuto e alla solidarietà di conoscenti, ma anche persone che non avevano mai visto, fra cui uno scalpellino anarchico

di Ascoli Piceno. “La Shoah – ha detto – è diventata uno dei tratti identitari del retroterra culturale della comunità ebraica. La nostra è un’identità molto problematica, ma non possiamo pensare di saldare il conto per la violenza che abbiamo subito con altra violenza. Il futuro passa attraverso il riconoscimento delle differenze. Ci vuole il coraggio – ha concluso – di educare alla pace e di vivere l’incontro con quanti hanno identità diverse”.

Sul concetto della memoria e dell’educazione alla pace ha insistito nel suo intervento anche il presidente della Provincia **Emilio Sabattini** il quale ha ricordato Villa Emma come una “stupenda pagina di storia cittadina” dove le persone “hanno messo a disposizione la loro vita per salvare altre vite”. Citando i protagonisti di allora, di quanti fra la popolazione diedero il loro aiuto per nascondere e salvare i ragazzi ebrei, fra cui la simbolica figura del sacerdote don Arrigo Beccari, recentemente scomparso, Sabattini ha sottolineato che “non si trattò di un gesto eroico, ma di un atto che metteva al centro la sacralità della persona al di là dell’ideologia e partiva dal rifiuto della guerra, della violenza e della prevaricazione sulla persona”.

“Lo stesso don Beccari – ha ricordato Sabattini – non enfatizzò mai quel gesto, ma disse semplicemente di aver fatto il suo mestiere e presentò questo atto come un fatto ordinario che ogni uomo è chiamato a fare in quelle occasioni, come atto giusto”. Il presidente della Provincia ha infine esortato a “riflettere sulle generazioni” che hanno combattuto la Resistenza e “sui valori di cui erano portatrici: è stato un periodo importante per il Paese dal quale ancora oggi possiamo trovare ragioni forti per governare il futuro”.

Nel dibattito sono intervenuti tutti i gruppi consiliari. **Tomaso Tagliani**



(Udc) ha ricordato come “il Novecento sia stato il secolo dei massacri” e ha sottolineato che nell’informazione su questi temi “c’è grave ritardo soprattutto nelle scuole e fra i giovani”. **Giorgio Barbieri** (Lega Nord), riferendosi alle minacce del presidente iraniano a Israele, ha esortato a “non sottovalutare il ritorno dei nuovi nazisti” e ha invitato a mettere da parte “ogni buonismo”.

**Walter Telleri** (Verdi) ha sottolineato che da Villa Emma “viene un insegnamento per il futuro” a dimostrazione che “un mondo di pace, di giustizia e di solidarietà è possibile”.

**Luca Caselli** (An) ha ricordato che “nel 2006 gli antisemiti sono coloro che strizzano l’occhio all’estremismo”.

**Aldo Imperiale** (Rifondazione comunista) ha affermato che se si vuole avviare un effettivo processo di pace fra israeliani e arabi “in Palestina devono convivere due popoli e due Stati”.

Per **Elena Malaguti** (Margherita) l’insegnamento che viene da Villa Emma è “l’educazione alla convivenza, alla solidarietà, alla pace, lasciandosi alle spalle ogni pregiudizio”.

**Claudia Severi** (Forza Italia) ha rilevato che “la cultura dominante della memoria della Shoah, per essere davvero storia e testimonianza, non deve relegare al silenzio la mostruosità del gulag” e ha definito “inaccettabili e preoccupanti le dichiarazioni del presidente iraniano” contro l’esistenza di Israele.

**Caterina Liotti** (Ds), dopo avere ricordato che la “memoria non è un campo neutro, ma serve per capire e respingere anche manipolazioni e revisionismi”, ha posto l’accento sulle politiche “razziste e sessiste” del nazismo che hanno colpito con particolare accanimento le donne.

In apertura del consiglio era intervenuto anche il sindaco di Nonantola, **Pier Paolo Borsari**, il quale ha espresso apprezzamento per l’impegno della Provincia nella trasmissione della memoria “come impegno civile, come passaggio di significati tra generazioni, come valore etico per contrastare operazioni di amnesia collettiva che vorrebbero far uguali, da morti, coloro che da vivi scelsero opposti schieramenti e opposti orizzonti etico - politici”.



Walter Telleri (Verdi),  
Luca Caselli (An),  
Elena Malaguti (Margherita)



## Sui luoghi della memoria

Proseguiamo il percorso iniziato lo scorso anno a Carpi – ha spiegato il presidente del Consiglio provinciale Luca Gozzoli in apertura del Consiglio provinciale riunito a Nonantola in seduta straordinaria – per celebrare questa Giornata proprio sui luoghi della memoria dove orrore e tragedia si sono incrociati con tante storie di eroismo e di speranza. E a Villa Emma ricordiamo anche la figura di don Arrigo Beccari, recentemente scomparso: uno dei principali artefici del salvataggio dei ragazzi ebrei destinati ai campi di sterminio.

In occasione del Consiglio straordinario il direttore della Fondazione Villa Emma Fausto Ciuffi ha presentato il libro multimediale sulla storia dei ragazzi di Villa Emma, i 73 giovani ebrei nascosti dalla popolazione nel 1943 per evitare loro la deportazione e poi fatti fuggire in Svizzera.

